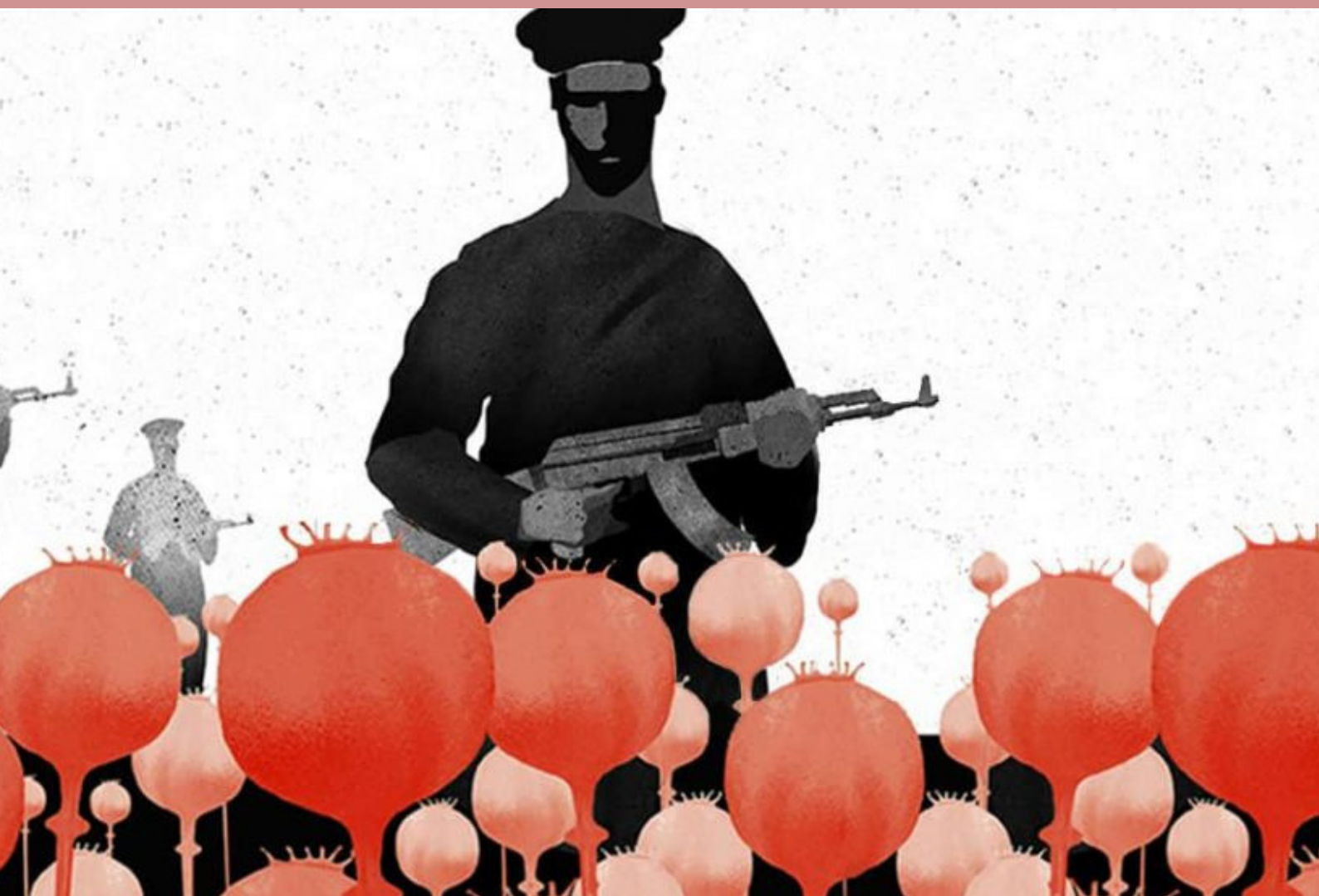


Afghanistan: Uscire con Cautela

di Umberto Cucchi



FOCUS: Afghanistan: Uscire con Cautela

Un contributo di

Umberto Cucchi

Research Fellow

Competere – Policies for sustainable development

© 2019 Competere – Policies for sustainable development. All rights reserved. Competere does not take institutional positions on public policy issues; the views represented herein are the authors' own and do not necessarily reflect the views of Competere, its Advisors and Fellows. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means without permission in writing from Competere.

Please direct inquiries to:

Competere – Policies for sustainable development

Piazza San Salvatore in Lauro, 13 - 00186, ROMA, RM, ITALY

+39 39 06 97842491

info@competere.eu

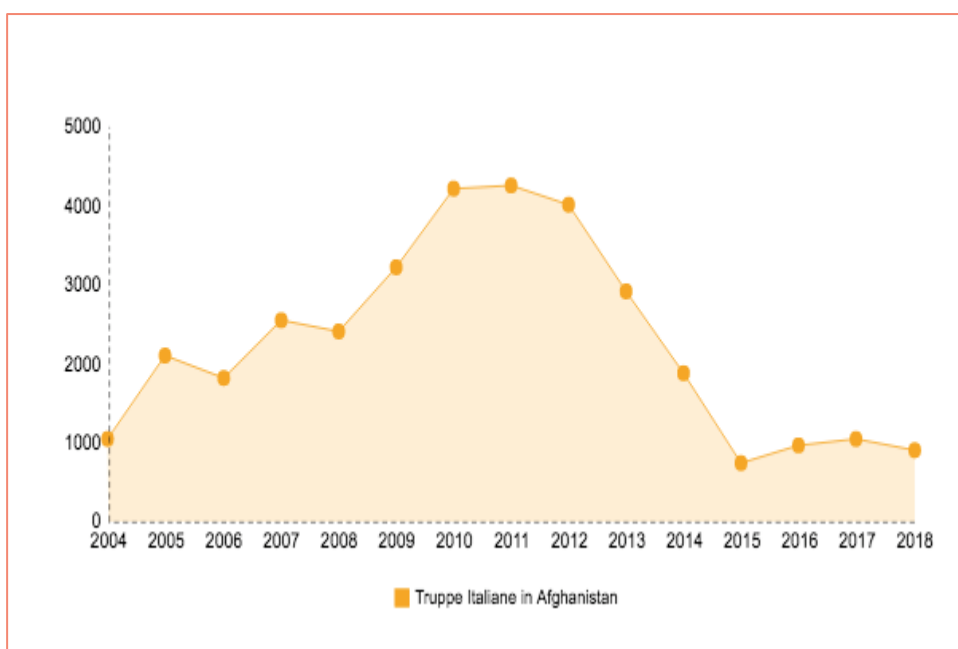
www.competere.eu

This publication can be downloaded at no cost at www.competere.eu.

L'Afghanistan, già abbandonato dagli Stati Uniti dopo la guerra Sovietica degli anni 80, rischia di essere nuovamente lasciato in balia di sé stesso. Un'uscita affrettata delle truppe NATO potrebbe essere controproducente.

PERCHÉ È IMPORTANTE

Gli Stati Uniti sono vicini a raggiungere un accordo per la pace con i talebani Afghani. Questo accordo, però, potrebbe portare ad un ritiro precipitoso delle truppe Americane e alleate - Italia inclusa. Ad oggi, il contingente NATO conta all'incirca 16.000 uomini, il più numeroso è quello americano (8.475), seguito da quello tedesco e poi da quello Italiano (895).



Nonostante tutto, dopo 18 anni, l'Afghanistan è ancora vulnerabile al terrorismo e alla violenza.

DUE LATI DELLA MEDAGLIA

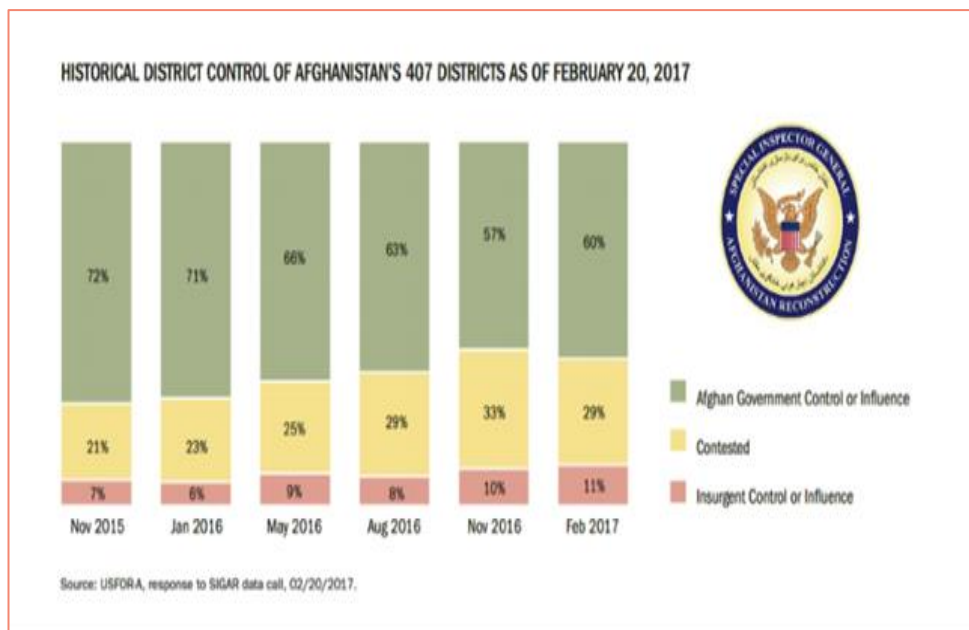
Abbandonare il paese senza la presenza di un accordo interno tra il Governo di Ashraf Ghani ed i Taliban potrebbe rivelarsi un errore. Governo e ribelli devono trovare un'intesa su temi delicati come i principi sharitici, esclusi dalla moderna Costituzione Afghana – rendendola dunque nulla per gli estremisti

islamici - e sulla delicata gestione amministrativa e territoriale di un paese complicato.

Le trattative svoltesi a Doha tra l'inviato americano, Zalmay Khalilzad, ed i Taliban non ha incluso il Governo Ghani, poiché ritenuto un "fantoccio" da parte degli oppositori talebani.

Poiché il rientro delle truppe atlantiche avvenga in maniera efficace per il futuro dell'Afghanistan, il solo agreement tra le forze NATO (ovviamente guidate da Washington) e gli afgiani rischia di non essere sufficiente. È necessario il secondo lato della medaglia: un delicato accordo interno tra i due schieramenti contrapposti - governo e Taliban.

Secondo i dati dell'Ispettorato Generale Speciale per la Ricostruzione Afgghana (SIGAR) del governo Americano, la percentuale di territorio controllata del governo si è ridotta in maniera significativa negli ultimi anni, mentre i Taliban sono riusciti ad espandersi sia a livello territoriale che di consenso.



I RISCHI Le conseguenze di un'uscita affrettata senza un accordo comprensivo sono molteplici:

1. Caos: lotta per il potere tra talebani e forze governative complice il vuoto di ordine e controllo lasciato dall'uscita delle forze atlantiche.
2. Possibile ritorno del terrorismo: la posizione geostrategica dell'Afghanistan rende il paese vulnerabile a gruppi terroristi, facilitando allo stesso tempo i terroristi che operano in Europa e negli Stati Uniti. Un paese senza una chiara leadership, permetterebbe ai questi gruppi di aumentare sensibilmente lo sfruttamento di narcotici e risorse naturali afgane – come l'oppio - a loro vantaggio.
3. Prospettiva globale: Una fuga/sconfitta per le forze atlantiche rappresenterebbe un messaggio di speranza per ribelli, guerriglieri e terroristi di tutto il mondo: operare liberamente e in modo aggressivo produce dei risultati.

UNA FINE ANCORA DA SCRIVERE

Sebbene l'obiettivo finale sia un processo di pace di proprietà degli Afghani che dovrà sicuramente includere una serie di accordi tra più parti, non bisogna cadere vittime della fretta.

La missione Afghana è sotto l'egemonia della NATO ed in quella sfera andrebbe discusso il suo futuro, né a Washington né a Roma tramite comunicati stampa. Secondo i dati forniti dalla Camera dei Deputati, il costo complessivo della missione Italiana in Afghanistan dal 2001 ad oggi è di oltre 7,5 miliardi di euro - contro i circa 800 miliardi di euro del governo Americano. Più' di 50 dei nostri uomini non sono mai tornati.

Delineare il rapporto tra governo e talebani non sarà semplice, ma non si può abbandonare in questo modo l'Afghanistan dopo aver perso vite umane ed investito miliardi di euro. E mentre l'Occidente si prepara a lasciare il paese, Mosca è già pronta a rientrare in scena per svolgere (nuovamente) un ruolo egemonico.

ACKNOWLEDGMENTS

Competere.eu intende ringraziare gli autori per il contributo qui pubblicato.

ABOUT THE AUTHOR

Umberto Cucchi è Research Fellow di Competere – Policies for sustainable development. Precedentemente ha svolto attività di ricerca per il World Energy Council (Londra) e il Group for Legal and Political Studies (Kosovo).

ABOUT COMPETERE.EU

Competere è un think tank dove vengono elaborate idee e strategie che permettono ai nostri partner di raggiungere il massimo risultato nella progettazione e nella comunicazione di campagne di policy rivolte alle istituzioni, alle imprese, alle associazioni di categoria e al pubblico.

La nostra squadra è formata da esperti, accademici, analisti, consulenti e professionisti riconosciuti a livello globale, che garantiscono soluzioni credibili e vincenti. I risultati ottenuti sono comunicati con efficacia all'audience di riferimento.